Personaggi

# Renzo Musumeci Greco Un re di spade per «L'avventuriero»

## In scena a Teatro Due anche i duelli del grande Maestro d'armi

di **Edoardo Bernkopf**







**Teatro Due** In alto, Musumeci Greco con alcuni interpreti al Due e un duello. Qui a fianco, il Maestro d'armi (a sinistra) con Edoardo Bernkopf, autore di questo articolo.

Sarà capitato a tutti di assistere ad un'opera lirica o di prosa in cui i protagonisti si affrontano in duelli di cappa e spada con movimenti impacciati e poco verosimili. Da vecchio schermitore quelle scene mi hanno sempre provocato ilarità, ma anche dolore per come può essere maltrattata l'«Arte della Spada», specie nella sua variante scenica.

La cosa risultò insopportabile per il grande Maestro d'armi Enzo Musumeci Greco che quando nel '36 fu costruita Cinecittà, che fece di Roma la «Hollywood sul Tevere», intuì l'importanza che poteva avere un Maestro d'armi nella regia delle scene di duello all'arma bianca, che, ben diverse da veri duelli, dovevano adattarsi al copione, ma soprattutto essere avvincenti per il pubblico. Lavorò con i più famosi attori del tempo: Richard Burton, Errol Flynn, Vittorio Gassman, Charlton Heston e moltissimi altri, insegnando che le gestualità e le posizioni di attacco e difesa della scherma sportiva, pur costituendo una base necessaria, dovevano prevedere un'evoluzione spettacolare, con il coinvolgimento di calci e spintoni, salti e capriole, e l'uso di sedie, tavoli e suppellettili a titolo di corpi contundenti, fino al classico lampadario in testa ai «cattivi», intercalando le azioni di scherma con le battute previste dal copione: di fatto una regia nella regia.

Di generazione in generazione la Scherma è stata il filo conduttore della famiglia Musumeci Greco, approdata a Roma dalla Sicilia, quando nel 1878 il Maestro di Scherma del Re, Gaetano Emanuele dei Marchesi di Villabianca, cedette a Salvatore la sua Accademia nei pressi del Pantheon: da allora quelle splendide sale, oggi parte del circuito museale di Roma, fanno capo sempre alla stessa famiglia, e sono anche fucina di atleti e anche di campioni.

Il testimone è oggi passato nelle mani di Renzo, figlio di Enzo, che porta avanti anche l'arte di Maestro di Scherma Scenica «inventata» da suo padre. Ha messo in guardia, fra gli altri, Roberto Bolle, Alessio Boni (stupendo il suo duello in «Caravaggio»), Alessandro Preziosi, Alessandro Gassman e, con mia grande invidia, Monica Bellucci. Più volte chiamato anche al nostro Teatro Regio per l'allestimento di varie opere liriche (nel «Corsaro» del 2015 la scena dell'assalto alla nave fu un vero capolavoro scenico), al Teatro Due partecipa oggi a quello della commedia «L'avventuriero» di Aphra Behn, presentata in prima nazionale con la regia di Giacomo Giuntini. Otto attori (su un nutrito cast di 18), gentiluomini, pirati, avventurieri e sbirri, si battono con virtuosismi e acrobazie negli spettacolari duelli che si susseguono.

Spiando una seduta di prove, oltre al piacere di poter incrociare le spade con il Maestro Renzo Musumeci Greco, vecchio amico, ho potuto apprezzare l'ottimo risultato raggiunto in pochissimo tempo dagli attori duellanti, grazie ai suoi insegnamenti. Al pubblico il giudizio, a cominciare dalla prima di ieri e poi fino al 30 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA